

"MIRALLI" galleria d'arte - Bagnai (Viterbo) - Viale Fiume, 38
Tel. (0761) 28.468

La invitiamo, insieme ai suoi amici, alla inaugurazione della "Mostra di opere originali" di Carlo Vincenti, domenica 15 febbraio 1976 alle ore 11.

La mostra si chiuderà il 10 marzo

Grazie per una sua visita.

ORARIO: 10 - 13 17 - 20
 APERTA ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

IN PERMANENZA
 OPERE DI

Francisco ALVAREZ
 Ugo ATTARDI
 Manlio BACOSI
 Valentina BACH
 Enrico BAJ
 Corrado CAGLI
 Angelo CANEVARI
 Giuseppe CESETTI
 Gennaro CUOCOLO
 Giorgio DE CHIRICO
 Giovanni DE GREGORIO
 ENOTRIO
 Eliano FANTUZZI
 Tommaso FERRONI
 Virgilio GUIDI
 Giancarlo ISOLA
 Mino MACCARI
 Giovanni MATTA
 Enzo MATTIOLI
 Sante MONACHESI
 José ORTEGA
 Giovanni OMICCIOLI
 Alessio PATERNESI
 Pablo PICASSO
 Fausto PIRANDELLO
 Anna ROMANO
 Ernesto TRECCANI
 Romolo TRIVELLONI
 Giulio TURCATO
 Aldo TURCHIARO
 Jef WALTERS

«miralli»
**galleri
 d'arte**

**CARLO
 VINCENTI**

antologia di opere
 da domenica 15 febbraio 1976

VIA LORENZO GIONATI
 22 ORTV

bagnai (vt)
 viale fiume 38 - tel. 0761/28.468

EUROGRAPHI s.p.a. - Tel. 35.116 - (VT)

La galleria Miralli organizza questa mostra di Carlo Vincenti con l'artista forzatamente lontano da Viterbo, e perciò assente.

Il rinvio di un catalogo che raccoglie testimonianze ed immagini sul lavoro di questo giovane pittore significa impegno per una manifestazione successiva, presenta l'artista. Non si tratta solo di un augurio, ma di fiducia nel lavoro di Vincenti.

Questa è, dunque, una mostra antologica, anticipo di un intervento organico per presentare in una dimensione critica meditata un pittore che ha tutte le possibilità di imporsi come voce autonomamente originale nella giovane pittura italiana.

Non solo "pittura". Il quadro di Carlo Vincenti, le sue tavole disegnate, la sua grafica, il complesso del suo quotidiano diario umano attraverso il segno ed i colori sono un qualcosa di complesso che merita di essere fraternamente indagato: potrebbe, da una tale analisi, risultare una personalità di artista di inaspettata capacità comunicativa.

Derivazioni e intuizioni diventano nelle opere di Carlo Vincenti una affascinante catana di immagini e di distruzione di immagini, riflesso e ritratto di un tormento tipicamente contemporaneo.

Ci troviamo, senz'altro, dinanzi ad un artista che potrebbe esplodere in sorprese di linguaggio, come anche non potrebbe tanto ardito è il suo avvio.

Su un filo misterioso, con da una parte il volo e dall'altra la caduta, questo pittore ci fa sperare nel suo prossimo lavoro.

L'attuale mostra e questo affettuoso saluto sono perciò soltanto impegno a sentirci vicini all'opera di Carlo Vincenti.

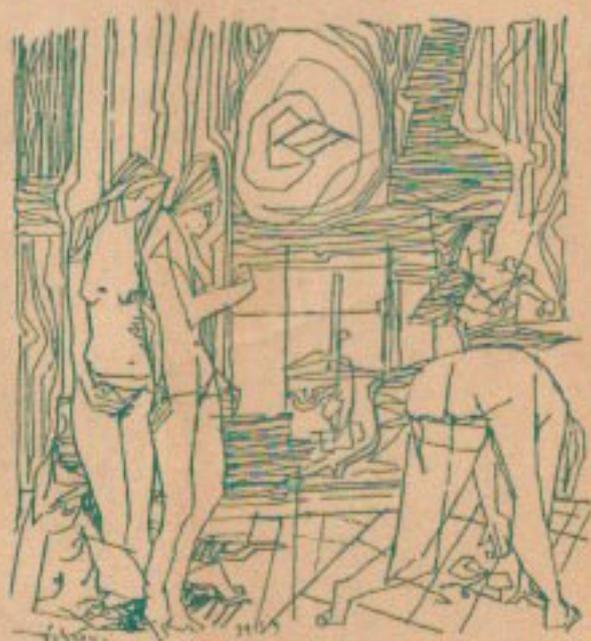
Con la sicurezza di un successivo incontro, ancora più convinti di ritrovarci con un pittore di rare possibilità di assimilazioni e di inventiva.

Quindi, arrivederci, insieme a Vincenti.

GIUSEPPE SELVAGGI

Roma, 12 febbraio 1976

CARLO VINCENTI
(VescoVI)



dal
repertorio uno

M. Rossi

Tutti i diritti riservati

Ristampa - riveduta e corretta

PER LA GALLERIA MIRALLI
BAGNAIA (VT)

Stabilimento Tipografico Agnesotti

Quasi le parole scritte debbono essere lette col pensiero. Non hanno pronuncia — debbono scorrere libere sotto gli occhi —...

Una prospettiva di silenzio e immagini a incastri - costruzioni quasi a mosaico...

...— la parola prospettico evocativa — il silenzio del pensato (non pronunciato) trova il suo significato metamorfico nella voluta mancanza della punteggiatura.

Il fine sarebbe che il silenzio di questa poesia letta col pensiero penetrasse sempre diversamente nell'interiorità — giocando ambiguità — evocazioni contenuti di per sè assenti e insieme presenti.

Roma, 4 dicembre 1975.

L'AUTORE

N. 03033

da «Un suono immortale»

Ricamare una comica di sete
Dentro
Il corpo che empie
La reminiscenza del sole
Ripartire
Un'entità falsata
Ritenerla un apporto
All'anulare
Mettere fretta all'ombra
Che spaziano
La coltre
E il soliquio
Comprimere il ridicolo
Alimentarlo in una fine
Ricondensare
E schiudere
Un corpo non ampio

12



da «La pistola di latte»
America realtà imminente

Contrario amarsi
Sereni di fretta
Al bicchiere
Sconvolto da specchi
Nel cavo assoluto
Dissepolti giocattolo
Con dentro farfalle gridate
Carrozzone mago
In mano un fiore
Indicante il vuoto
Del profondo sudario
Elevato verde
Parole tacite
Negli occhi
Scuri fianchi vestirsi
Dentro vetrate
Erede attaccapanni
Lampadario
Verso
Un guanto sfuggito
Senza paura
Pancia digiuna
Saliva misurata
Nei parati della chitarra
Ragno dopo il corpo
Cresciuto all'ingresso
Arcolaio fermo
Precipizio
A ringhiere
Avvoltoio
Alzabandiera
Vetri a colori
Nella radura cintata
Scale
Riquadro
Goccia
Sole filtrato



Barre vispiù sul tavolo
da « Un Cane e un sogno »

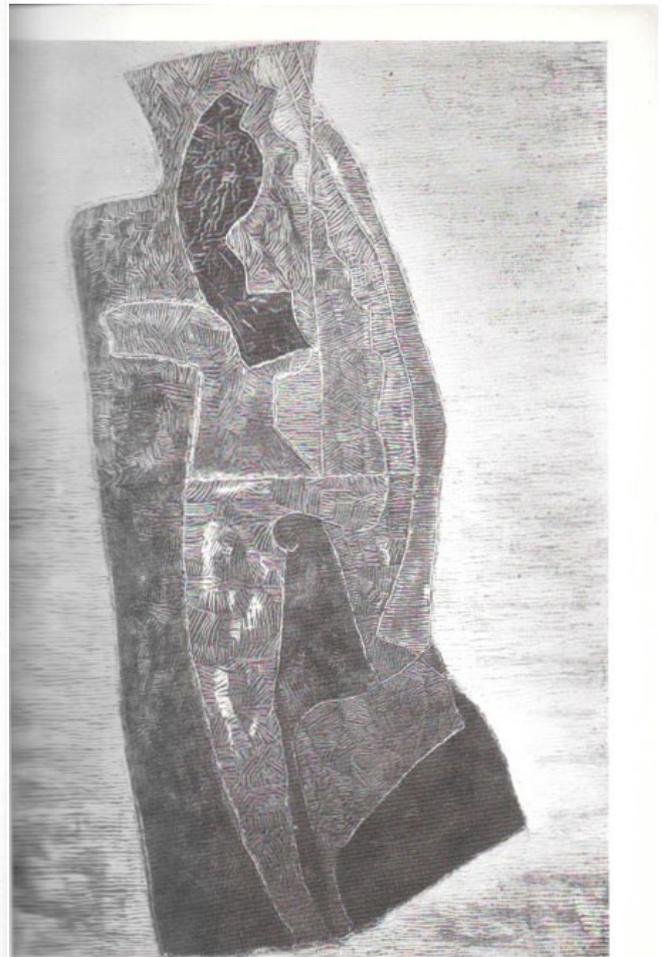
Bambole nude
Carne rivissuta
Misura del ventre
Fiocco
Piede inciampato
Ombra d'un busto
Creatura di festa
Annoiare il miele
Disfare un gioco
Ammutolire
Beiciele di festa
Alloggio nei brividi
Stringere grandi orecchie
Credere il sole
Mosca schiacciata
Grido vessillo
Bevuta
Salone
Candela pannocchie
Nubi saperle
Correre con esse
Di più cielo ombre
Che eri all'alba
Nell'assenza
Vacanze
Nubi guardarle apparire
Fisionomie
Brindisi nel formicaio
Della bocca
Di più come smisurata
A morire
Nel supplizio della farfalla
Infilata al botanico
Della mongolfiera
Spina dorsale dagli occhi
Verso la parete del gatto
Occhiali da sole
Di più ombre
Mantello
Che eri

Pugno di sabbia
Avorio
Di cinta
Dimenticarti
Sfiorarti fiore reciso
Fiaba dei re devastata
Giante le mani
Premere orecchie
Rovesciare le gambe
Dentro il manto rosso
Pervinca polvere
Alla trave erica
Del corsaro sambuco
Coleottero smeraldo
Attaccarti al mio corpo
Colpo di tosse negli archi
Di più sole che eri
Tappeti scaffali
Alba divelta
Sul letto
Somigliare a un corpo
Diventare nulla
Fatto di carne
Dopo di te
Bricciole di risveglio
Nello stupore di esistere
Morte mancata
Levrieri
Principe assorto
Lugubre mappa
Con schermi
Frammento
Non essere più
Sapore di filigrana
Ricamo di lingua
Zoppa risata
Vigile alpacca
Da bere col corpo
Pensare al dopo mai ucciso
Fingere l'addio

N. 03043
da « Gli incontri »

Nella mia inconscia trappola
Sarai un'invenzione
Di elementi assurdi
Avrai paura
Di pronunciare
Il tuo silenzio
Sarai la gogna
Dove guarderò
La sfera di altre cantilene
La mia maschera vivrai
Vorrai solo ricostruire
Un luogo indefinito
Un tracciato
Di residui neri
Come febbre
Da te riaffiorerà puntuale
Sarà facile indovinarci
Nella mostruosa crepa
Senza contorni
Cerchio d'assenti
Spostato nel tempo

30



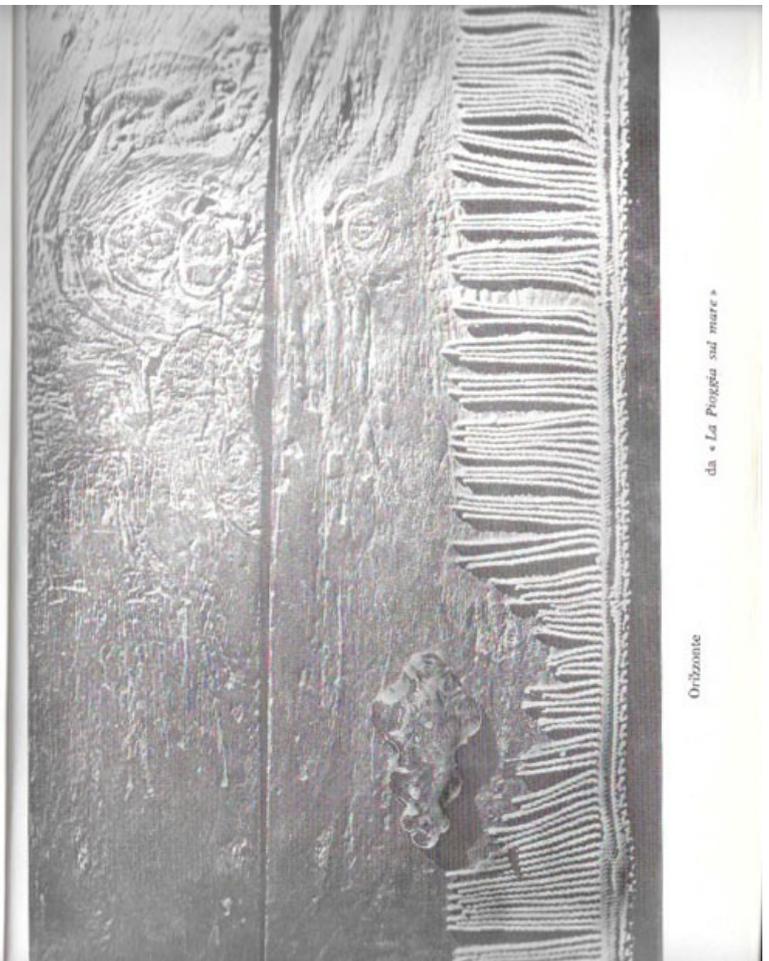
Aria di pioggia

da « Gli incontri »

N. 03048
da « La pioggia sul mare »

Tramandati ricostruiscono
Il cavo sostegno
Della tua eventualità
Impigliata
Confronti
Vacui
Fingono
Il tuo luogo mentito
A trapezi
Lacrime artificiose
Di sterile intesa
Tacendo
Nel ribrezzo della fiaba
Il tuo sbriciolato
Stratagemma di mosca
Impazzita
Errare
Scheletri di parole
Escludono
Innovazioni postume
Alle tue tracce
Inavvertite nel vetro

36



Orizzonte
da « La pioggia sul mare »

N. 03056
da « *Ubiqumque felix* »

L'incongruenza
Vivendo
Una fase di scarto
Meccanicamente
Inseguiva
I percorsi dell'isola
Trascinati verso l'ovale
Pescoscatino
Come bracierte azzurrino
Una parola designata
Da scandagliare
Perduto il fautore demente

Guardami
Con occhio virtuale
Definendo
Di me
Periodicità
Nessi
Precedenti
Intromissioni
Mansuete squilibrate
Nella rievocazione
Forzata

Includeva
Autentiche proiezioni
Di spasmio
Meccanismo in attesa
La tua vacanza
Contraddetta

Non gli era prato concesso
Nella continuità
Complicità dei valori
Al varco

47

Condizione precaria
Di succinte novità
Colla cannucia al contenuto
D'una litoranea
Dieci lo so VescoVI

E' il diavolo prima
D'una ficonca tagliata
Quasi
A confetti
In bomboniere

Illustrativo un paragone
Di cartoline
D'un rione così

A scacchi
Di quartiere
E a lunghe bevute
Quel cassetto

Elaborazione
D'aria
A colpi di corrusco
Artificiali il doppio

Cioè strenne

D'un io
Esente
Posseduto

48



Gli occhi

da « *Ubiqumque felix* »

N. 03030
da « *La prima Comuni, se* »

Come costole di scatinato
Nelle mie braccia
Di una sorsata alla riva
Mentivi un salice disabitato
Imbambolato silenzio
Nel mio
Le nubi grigie nella lentezza
Ti sembravano vuoti rubini
L'erba ti prese la mano
Sallieticando un recipiente d'inferno
Come fulmine prima che esploda
La bambola muta al tuo fianco
Era fucsia morta
Sulla riva
Il salice largo cedeva
Il brivido della fucsia morta
Al cancello
Dove caddero le mie braccia
Nella bambola morta
Nel tuo viso di bambola
Sognai
Lettere alfabetiche di latta
Che mi scrissero il tuo nome nei denti tata
Il ferragosto della bambola
Addentava te scritta
Di perla piccione

9

N. 03034
da « *La pistola di latta* »

Smeraldo
Prima di avverarsi
Slacciato nel mazzo
Oltre il concavo meccanismo
Consumato amoro
A intermittenze rifratte
Rielaborato
Sonomento
Corroso labirinto
Nell'attimo indovinato
Per ultimo
Tracciavi al confine vuoto
Un ventilato brillio
Di chimera devastata
Raschiato indizio
A involucro terminale
Di tensione concentrata
Accapponato allarme
Su spazi sconvolti
Un dado giocato
Verrigine compatta
Di ragno
Dal tatto bianco
Di gioielliere
Tarlavi un pulviscolo d'oro
A scatti ribrezzo
Catturata scossa
Nell'agguato
Sigillato da un brivido
Di ovatta

13

N. 03035
da « *La pistola di latta* »

Puramente pensato
Dentro te
Esco tu eri
Scheletro a mano
Registrai un pensiero
Eseguito dall'attimo d'esco
Scandivi una I
Gridata da viva
Inserivi un esco
Nel grafico VII
Sancti gli orli V e VI
D'un'identità
Decifravi l'involucro
Del diagramma VescoVI
Imbalsamato da mete

14

In questo senso si colloca
Il discorso sul segreto
Non si tratta di morte
Acquista la sua finionomia
Squillibata
Apparentemente futile
Per quell'ingenuo cadavere
Di circostanze
Non altro che contagio
Al giardino circoscritto
Dal cimitero eterno
Tutta una messa in scena
Sbadigliante di musiche
Sopravvive come segreto
Te ne partecipo
Indipendentemente dalla volontà
Perché
Non è peso di contenuti
Né minaccia parabolica
Hai fatto scattare il meccanismo decisionale

Sangue e caffè
Hanno trovato
Che il nulla non esiste
Una conferma
Quell'amarezza
Di traboccante soggiorno
E consapevole vetrata
Nell'ospite della crisi
Una delle tante al centro
Ogni momento te solo
Emoziona se scarlatta
La barriera certa
Che abbiamo festeggiato

Distrutto
Con limitazione da smemoratezza
Trama
Gli si addice nell'origine
Dove parlano

Invisibili in quella paura
Incostituenti ostacoli
Non esiste
Davanti a insinuazioni
Di paesaggi
Una situazione senza invito
Le parole per pretesto
Nel sangue zoppo della mente
Tenuta nelle pieghe
Decide
La più smorta
Più nascosta
Mosca d'anima spugna
Oggetto ripugnante
A colla comune
Da tanto come
Distolto dalla mezzanotte
A filo del mare
Aiuta vibrazioni
Di molti spazi
Di collettività sparsa
Decifrazione
In tutto materiale
Trasformata
Da un ottimismo
D'elementi essenziali
Dentro
Il contributo della bianca abitudine

Nella scatoletta che sorveglia
Quando
Verde
Mimica
Di smeraldo e oro
Intraci
Sul volume minuscolo
Impennato
So
Nelle zampette
E disfò
Estranei ch'espiorano
Fino alle tue ossessive vedute
All'erta muovendole
Strato la materia
Della mosca
Che devi stare vocazione ladra
A spiegare
Insistente

Da svegli un bel da fare
Senza uno spillo
E senza quel luogo
Te ospite rivissuto
Per incarico d'una mosca
Repellente

Usurpi
Decisamente ostile
A dettami scavalcati
La tipica contraddizione
Di chi si adegua al falso
Non sapendo fingere

Una fuga di gesso
Avvantaggiava il tuo inganno
Senza rinnegare ginocchia
Dentro un gioco salmaestro
Potevi avvederti
Delle scansioni
Prolungavi
Nel misto della fisionomia
Morta
La crosta di un desiderio
Ti riconduceva
A perfido rosa
Un'assente
Eco falsa
Nel vuoto

Il mare
Barcamenato da nubi
Un solco intatto
La scogliera e il bianco
La corta e immobile aria
Dentro
Pipistrelli bui
Come piedi d'alba
La brevità
Di nettare
Nella solarità già alta
Un gesto
Verso la linea d'orizzonte
Un grande
Angelo d'avorio
Le alatrie
Di vuoto ellenico
La vestale di faba
Una scia del cielo
Il disabiato
Il colore
Dell'assurdo
Al confine del mistero
L'ala del gabbiano puro
Nella solitudine sua
D'inchostro
Il nero
Vivere
La parola sono
Inesatta
Inconsapevole
Del nulla
Morendo

L'addio alle scale
Lo slancio assoluto

N. 03037
da « La pistola di latta »

Filiera
Nell'alalena
Candelabro alternato
Dalla notte
Mosca bendata
Nella lastra ovattata
Catanaccio
In manutenzione
Rapido stomaco disegnato
Nell'immobile fiato
Dell'intermittenza
Biblioteca di scrigni
Menta città dentro
Dissominate prospettive
Cervello di morte
Come bianco e spe
Di miscuglio ricamato
Inaridito nella zona
Teatro a luci spente
Recuperato negli eliqui
Mostruosi
Della luce falsa
Come nell'infanzia dello stagno
Mela acerba del pescatore
Aosta d'oleandri rosa accesi
Frastagiato cerchio
Pausa di farfalla
Degli spilli
Carosello concentrico
Dimenticato soggiorno
Sotto
E dentro l'avvoltoio
Riarsa
Marionetta

17

Siretta che specchio
Sconquassata
Ventagli spalancati
In ripercussione al pendolo
A lampi
D'erinni
Nella redame
Ragno smisurato
D'un filtro
Dal fine allo schermo
Riempito di vuoto
Rivelarsi una struttura
Vuota là in cima
Accendi l'alba
Chiudi i diaframmi alterni
Nell'occhieggiare

Un rimescolato arcobaleno
Vomita la mia sbornia
Di colori fossili

18

N. 03050
da « La pioggia sul mare »

Uiarpi
Decisamente ostile
A dettami scavalcati
La tipica contraddizione
Di chi si adegua al falso
Non sapendo fingere

39

N. 03040
da « Un cane e un sogno »

Scavalchi orme
Dentro l'aureola sbriciolata
Vegli una dilgrana di intrecciati bui
Senza soffitto
Nella materia gridata
Di un autunno screpolato
Dissolvi lingue
Consumi
Superfici accantonate
Gesticoli
Diraghi camuffati
Scorrevoli
Identità di silenzio
Dal cristallo
Sei risveglio
Di cinematografo
Fregi una litranca
Dove
Sai diventare
Scatolami
Di sbornia
Apergi di confiere
Un gesto
Scalmami
Emozionie ricamate
Trastocchi
Dalla mezzaluna
Nella epola
Incastonati suppellettili false
Alla conspevolezza
Disincantati aule
Sipi la fretta
Dal gesso di una pronuncia
Centellini
Scuffali devastati
La farfalla

25

Riccocita
Riscoppi uniforme
Diventi
L'incantesimo
Respingi il pentimento
Dilunghi la nebbia
Riscuoci aneddoti
Nella tumefazione
Dissolti
Dallo smeraldo
Rieduchi occhi
Allappi la salsedine
Denunciando vesti morte
Nel banale
Inquadri
Teologie
Di elusioni
Alla consuetudine
Mesevoli idiozie
Di ubbidienze
Urli
Nella cantilena
Incrinature
Digiumi
Un testo di soglie

26

N. 03056
da « Ubicumque felix »

L'incongruenza
Viverdo
Una fase di scarto
Meccanicamente
Inseguiva
I percorsi dell'isola
Trascinati verso l'ovale
Preconstituito
Come traciore azzurrino
Una parola designata
Da scandagliare
Perduto il fautore demente

Guardami
Con occhio virtuale
Definendo
Di me
Periodicità
Nesti
Precedenti
Intromissioni
Memorie squilibrate
Nella rievocazione
Forzata

Includeva
Autentiche proiezioni
Di spasmio
Meccanismo in attesa
La tua vacanza
Contraddetta

Non gli era prato concesso
Nella continuità
Compiaciuta dei valori
Al varco

47